SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

8ª COMMISSIONE

(Agricoltura e foreste)

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1966

(41ª seduta, in sede redigente)

Presidenza del Presidente DI ROCCO

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Modifiche al testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, e successive modifiche » **(1794)** (*D'iniziativa dei deputati Mazzoni ed altri; Gitti ed altri; Pennacchini ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Seguito della discussione in sede redigente e rinvio):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 463, 469
BOLETTIERI 465
CARELLI, *relatore* 464, 465
SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 467

La seduta è aperta alle ore 10,20.

Sono presenti i senatori: Bertola, Bolettieri, Canziani, Carelli, Cataldo, Cipolla, Cittante, Compagnoni, Conte, Di Rocco, Gomez D'Ayala, Grimaldi, Marullo, Medici, Milillo, Militerni, Moretti, Murdaca, Rovere, Tedeschi, Tiberi, Tortora e Valmarana.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Schietroma.

BOLETTIERI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Seguito della discussione, in sede redigente, e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Mazzoni ed altri; Gitti ed altri; Pennacchini ed altri: « Modifiche al testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, e successive modifiche » (1794) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione, in sede redigente, del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Mazzoni, Pieraccini, Magno, Pigni, Beragnoli, Ballardini, Busetto, Passoni, Beccastrini, Amendola Pietro, Amadei Leonetto; Gitti, Belotti, Biaggi Nullo, Colleoni, De Zan, Fada, Pedini, Vicentini, Ram-

pa, Scaglia, Salvi, Zugno; Pennacchini, Iozzelli, Agosta, Amatucci, Amodio, Armani, Barberi, Bartole, Berretta, Biagioni, Bima, Bisantis, Bonaiti, Bovetti, Bosisio, Breganze, Buffone, Caiati, Canestrari, Cappugi, Carra, Cassiani, Castellucci, Cavallari, Cavallaro Francesco, Cocco Maria, Corona Giacomo, De Leonardis, Dell'Andro, De Marzi Fernando, De Meo, De Zan, Evangelisti, Fabbri Francesco, Foderaro, Fornale, Fracassi, Franzo, Gagliardi, Ghio, Gioia, Greggi, Guerrieri Filippo, Imperiale, Longoni, Lucchesi, Mattarelli, Mengozzi, Merenda, Migliori, Miotti Carli Amalia, Napolitano Francesco, Negrari, Nucci, Pitzalis, Pucci Ernesto, Quintieri, Racchetti, Radi, Restivo, Ripamonti, Romanato, Ruffini, Sarti, Simonacci, Stella, Tambroni, Tantalo, Togni, Urso, Valiante, Veronesi, Vicentini, Villa e Vincelli: « Modifiche al testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, e successive modifiche », già approvato dalla Camera di deputati.

Con la replica del relatore e le dichiarazioni del rappresentante del Governo chiuderemo oggi la discussione generale, per passare in una prossima seduta all'esame dei singoli articoli.

C A R E L L I , *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottotegretario di Stato, credo che non saranno necessarie molte parole per replicare alle osservazioni avanzate dai vari oratori nei loro interventi; interventi che, debbo dirlo, sono apparsi frutto di accurata meditazione ed espressione di una considerevole pratica venatoria, il che sta ad indicare non solo esperienza ma anche e soprattutto passione per uno *sport* che dovrebbe essere nobilitato col conferirgli quella che deve essere la sua vera funzione, la funzione agonistica. Oggi, al contrario, esso viene avvilito fino a raggiungere livelli molto bassi, fino a trasformarsi in furia distruttrice; ed è infatti proprio su questo aspetto del problema che molti dei colleghi hanno insistito. A tale proposito, anzi, ho molto apprezzato una frase del collega Salari, il quale ha affermato che il cacciatore è cercatore e la preda deve essere vacante, appunto perchè dalla lotta tra l'astuzia della preda e lo sforzo fisico unito all'intelligenza del cacciatore nasce lo *sport*.

È quindi, come dicevo, vivamente sentita l'esigenza di riportare l'esercizio venatorio a caratteristiche di puro esercizio agonistico; ed è forse questa una delle ragioni per cui, dal 1948 ad oggi, tutti i disegni di legge presentati in materia non hanno avuto fortuna. Infatti molti egoismi e molti interessi sono stati accentrati in provvedimenti che, mentre favorivano alcuni elementi, ne trascuravano altri; e ciò sempre sulla spinta di quello spirito non sportivo ma solo distruttivo che disgraziatamente pervade questo settore ed al quale dobbiamo porre, ripeto, molta attenzione nello stabilire le direttive e gli indirizzi da seguire.

Il senatore Spezzano, in un appassionato intervento, ha proposto di approvare il disegno di legge nel testo in cui ci è pervenuto dalla Camera, al fine di evitare che quella convergenza di idee e di vedute ottenuta attraverso un lavoro non indifferente venga resa vana. Per la verità, nel perorare tale causa — e lo faceva da par suo, esponendo indirizzi, tecniche e considerazioni varie — ammetteva che non tutto, nel provvedimento, meriterebbe il nostro plauso; ma, poichè il meglio è nemico del bene, e l'*optimum* nemico del meglio, consigliava appunto di evitare dei perfezionamenti che avrebbero potuto per ora risolversi in un danno.

Tra le questioni da riesaminare in un prossimo futuro egli ha posto quella dell'opportunità dell'apertura unica e quella della possibilità di una revisione delle tasse e soprattasse, sì da dare al settore operativo disponibilità più ampie, più adeguate alla necessità del miglioramento del patrimonio faunistico. Ha poi riconosciuto l'importanza di aumentare la sorveglianza attraverso l'assunzione di guardiacaccia, nonchè l'opportunità di rivedere il sistema riservistico seguendo determinati indirizzi; ed ha convenuto infine sul fatto che la caccia primaverile è veramente distruttiva.

Quest'ultima tesi è stata sostenuta anche dal senatore Bonafini, il quale ha chiesto l'abolizione di tale caccia, dichiarandosi inol-

tre per l'apertura unica e per una revisione della tassazione. Egli ha concluso il suo intervento spezzando una lancia in favore delle riserve comunali e negando ogni diritto di vita a quelle private.

Il collega Bolettieri, a sua volta, ha ribadito alcune delle affermazioni degli oratori che l'hanno preceduto, insistendo sulla necessità dell'apertura unica e della soppressione della caccia primaverile e motivando molto chiaramente tali richieste col ricordare i danni che alla riproduzione della selvaggina, specie di quella migratoria, derivano dai suddetti sistemi. Egli ha infatti affermato che, mentre per la selvaggina stanziale protetta è possibile intervenire incrementandone il numero e migliorandone le caratteristiche, per quella migratoria, una volta perdutasi la specie, non esiste più alcuna possibilità di ricostituirla; per cui, pur cedendo qualcosa alla stanziale protetta ed evitando di calcare eccessivamente la mano su quel determinato settore, dobbiamo assolutamente intervenire drasticamente per salvare la migratoria, rispondendo in tal modo anche agli inviti che ci pervengono da ogni parte del mondo.

A tale proposito, onorevoli colleghi, desidero citare un documento il quale ci riporta ad un tempo in cui si cercava veramente di salvaguardare il patrimonio faunistico, che non è solo italiano ma appunto mondiale. Alla XVII conferenza del Consiglio internazionale per la protezione degli uccelli, cui hanno partecipato i rappresentanti delle sezioni nazionali australiana, austriaca, belga, tedesca, inglese, cinese, irlandese del nord, islandese, indiana, israeliana, italiana, lappone, coreana, lussemburghese, neozelandese, svizzera, statunitense, e via dicendo, è stata votata una mozione nella quale, in occasione appunto della discussione del disegno di legge in esame, si raccomanda fortemente che la caccia agli uccelli in primavera sia proibita e che la facoltà di regolare la caccia ai migratori, che attraversano paesi differenti, sia attribuita al Governo centrale onde giungere ad accordi internazionali.

Ciò costituisce, per così dire, una convalida a quanto è stato sostenuto nel corsi di questa discussione da tutti i colleghi, e in particolare dal collega Bolettieri. Questi, tra l'altro, si è espresso anche in favore della caccia controllata nelle Alpi, in merito alla quale giudicherebbe opportuno ritornare al vecchio sistema, sì da conferire alla provincia di Belluno una capacità operativa inserita nel quadro alpino, secondo le zone venatorie stabilite dal testo unico del 1939.

B O L E T T I E R I . Però dovrebbe trattarsi di un controllo efficace.

C A R E L L I , *relatore*. Anche gli altri interventi succedutisi hanno dato un notevolissimo contributo alla discussione ed agli indirizzi che dovremo fissare. Così quello del senatore Vecellio, che ha ribadito la necessità di restituire alla provincia di Belluno le sue facoltà circa quel sistema riservistico, che appare quanto mai opportuno per le zone nelle quali è necessario difendere il patrimonio faunistico. Da parte mia ritengo che la zona delle Alpi offra una protezione veramente efficace alla selvaggina, tanto è vero che recentemente si è data la necessità di uccidere circa mille femmine di capriolo per evitare danni troppo ingenti alle colture agricole (e, tra l'altro, sarebbe stato certo molto più utile destinare invece quei mille capi a zone meno dotate di selvaggina, ma in questo settore manca un vero coordinamento nelle attività di distribuzione); il che dimostra come attraverso un'oculata opera di controllo si possa veramente giungere ad un notevole incremento della fauna stanziale. Sono però necessari provvedimenti idonei.

Desidero ancora ricordare l'intervento del senatore Salari, il quale ha spezzato una lancia in favore della tutela del paesaggio e dell'apertura unica, pronunciandosi inoltre contro la caccia primaverile, che non dà tempo alla selvaggina di riprodursi, e contro gli appostamenti fissi e l'uccellagione, con le parole che ho ricordato all'inizio delle mia replica.

Il senatore Sibille, in un appassionato intervento, ha difeso l'integrità della natura, dichiarandosi anche lui favorevole ad un sistema di apertura unica che escluda la caccia primaverile. Ha poi chiesto un'omogeneità di interventi per quanto

concerne la caccia nelle Alpi, al fine di evitare distruzioni inconsulte; e, a sostegno delle sue tesi, mi ha fatto pervenire dei documenti dai quali risulta quanto si sta facendo in questo momento in Francia. Ora la Francia conta 2 milioni di cacciatori, contro il 1.200.000 dell'Italia (noi, cioè, abbiamo un cacciatore ogni 53 abitanti, mentre i cacciatori francesi saranno forse uno ogni 20 o 22 abitanti) per cui si trova nella necessità di salvaguardare il suo territorio, ma sempre in misura ridotta rispetto a noi.

Il collega Moretti ha, per così dire, chiuso l'arco degli interventi. Egli, pur riconoscendo le manchevolezze del testo al nostro esame, si è unito al collega Spezzano nell'esortare la Commissione a non volere annullare, con troppe modifiche, il risultato raggiunto dalla Camera. Ha però confermato la validità del sistema dell'apertura unica, pronunciandosi inoltre in favore della soppressione della caccia primaverile nonchè di una maggiore estensione del servizio di vigilanza, e chiedendo provvedimenti più idonei a salvaguardare non solo il patrimonio faunistico ma anche l'incolumità dei cacciatori. A tale proposito si chiedeva per qual motivo non si potrebbe studiare un sistema che condizioni la concessione della licenza di caccia al compimento della maggiore età, o quantomeno al superamento di un esame psicotecnico che garantisca la normalità del soggetto: gli impulsivi ed i nevropatici, ad esempio, non dovrebbero poter disporre di armi. Il collega Sibille, per la verità, obiettava che non si può vietare a nessuno di esercitare la propria abilità almeno in gare di tiro al piattello; osservazione, questa, anch'essa valida. Si tratta però di casi particolari, da risolvere di volta in volta attraverso le iniziative locali dei Comitati provinciali.

Ricordata la sostanza degli interventi dei colleghi, desidero ora affermare, da parte mia, che di qualche piccola modifica al provvedimento non si potrà fare a meno; ed in primo luogo per quanto riguarda l'apertura della caccia, poichè tutti noi abbiamo assistito non solo alla distruzione di interi patrimoni faunistici ma anche a vere e proprie azioni cruente contro l'incolumità del cacciatore. Come ho già detto, nel primo periodo di apertura della caccia si sono avuti quest'anno venti morti e cento feriti: ora la caccia non deve essere una guerra ma uno *sport* sereno, nobilissimo, e chi lo pratica dovrebbe considerarsi alla stregua di un antico cavaliere, la cui investitura sarebbe ai nostri giorni rappresentata appunto dalla concessione della licenza. Il cacciatore dovrebbe cioè essere un elemento capace di esercitare l'attività venatoria rendendola veramente elevata, veramente elegante e sportivamente apprezzabile.

Detto questo, onorevoli colleghi, sintetizzerei su tre punti di convergenza le unanimi richieste da voi avanzate: primo, apertura unica; secondo, soppressione della caccia primaverile; terzo, revisione del sistema riservistico delle Alpi in modo da includere la provincia di Belluno nell'arco operativo delle regioni a statuto speciale ed evitare che il suo patrimonio faunistico venga disperso.

È stata anche avanzata la questione delle soprattasse. Ora, è il caso di rivederle? Io non saprei. La Commissione finanze e tesoro, nel suo parere, si è addirittuura espressa per una modifica dell'articolo 1, relativo alla concessione della licenza, suggerendo di sopprimere, nel secondo comma dell'articolo, quanto si riferisce alla restituzione delle imposte pagate a mezzo marche da bollo in caso di mancata concessione della licenza. Il parere è infatti così formulato:

« La Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge n. 1794, rileva l'esigenza della soppressione, all'articolo 1, della norma in base alla quale, in caso di mancata concessione della licenza, si restituiscono le imposte pagate a mezzo di marche da bollo.

Si deve sottolineare al riguardo che l'imposta pagata nel modo suddetto non dà mai luogo a rimborsi. Va da sè, pertanto, che chi chiede la licenza allega le marche che dovrebbero poi essere usate se la licenza si dà o restituite in caso contrario ».

Ora, pur inchinandomi dinanzi alla competenza dei colleghi della 5ª Commissione, osservo che, ad esempio, quando si paga un biglietto ferroviario più del dovuto le ferrovie dello Stato restituiscono all'interessato la differenza, sia pure dopo un anno. Co-

munque, debbo dire che non so cosa avverrebbe se noi modificassimo anche l'articolo relativo alla soprattassa, demandando ai Comitati provinciali la facoltà di intervenire nell'interesse delle Associazioni locali.

In questa parte l'articolo primo è fatto veramente bene; e non vogliamo danneggiare il cacciatore che paga anticipatamente senza sapere se la sua licenza gli sarà rinnovata. Evidentemente questo anticipo servirà se non altro a far guadagnare interessi al settore tributario. Per quale motivo non è possibile restituire la somma versata mediante l'applicazione di marche da bollo? La 5ª Commissione ha espresso questo parere, ma per me è solo una segnalazione di carattere pratico, anzi un invito ad esaminare l'opportunità di sopprimere il secondo comma dell'articolo 1. Noi possiamo decidere che tale soppressione potrebbe compromettere l'indirizzo dell'esercizio venatorio; e allora, pur ringraziando la 5ª Commissione del parere che ha voluto trasmetterci, rimaniamo nella convinzione che è possibilissimo restituire all'interessato le somme pagate sia pure attraverso l'applicazione di marche da bollo.

Detto questo, ritengo che si possa passare all'esame dei singoli articoli del disegno di legge, naturalmente tenendo conto delle considerazioni che sono state fatte dai colleghi e verso le quali c'è stata una assoluta integrale convergenza anche da parte dei senatori Moretti e Spezzano che, pur ritenendo indispensabile e utile approva il disegno di legge così com'è, si sono, tuttavia, dimostrati favorevoli alla fissazione di una unica data di apertura, alla soppressione della caccia primaverile, alla revisione del sistema riservistico nell'arco Alpino. Sarebbe opportuno, e lo faremo durante l'esame degli articoli, modificare il disegno di legge in questi tre punti, nella speranza che i nostri colleghi dell'altro ramo del Parlamento possano apprezzare il nostro desiderio di fare di questa legge una legge migliore.

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Parlerò brevemente per sottolineare che, se la caccia è ormai solamente uno *sport* — e mi pare che nessuno ha dubbi al riguardo — la selvaggina non può essere più considerata una *res nullius* perchè adempie ad una funzione sociale; d'altronde si parla molto opportunamente di patrimonio faunistico. Ovviamente questo, come ogni altro *sport,* deve avere delle regole che vanno rispettate.

Per la verità il vero cacciatore ha già dentro di sè la sua regola e la rispetta; egli impiega il suo tempo libero andando a caccia per passione, per divertimento e non certamente per la strage fine a se stessa; perchè egli — parlo del cacciatore degno di questo nome — è, prima di ogni altra cosa, amico della natura, come ha ben sottolineato il senatore Monni.

Numerosi sono i cacciatori fatti così; sarebbe pericoloso, però, generalizzare questo concetto e farne oggetto di attuazione legislativa, quasi che un 1.200.000 cacciatori fossero veramente tutti amici della natura.

Anche in questo caso, come in ogni altro caso, la politica è fatta di principî che la guidano e di empirismo concreto che muove la realtà verso tali principî dimodochè, senza eccessivi contrasti e perturbamenti, sia possibile avviare le soluzione ad adattarsi a quei fini che si intendono perseguire.

Il problema, quindi, è sempre quello di vedere che cosa si può fare, tenuto conto della realtà e delle premesse, e che cosa perciò si deve fare in concreto.

Siamo d'accordo che la nuova legislazione dovrà investire globalmente, non appena possibile, e risolvere i seguenti problemi:

a) selezionare i cacciatori;

b) contemperare le esigenze degli agricoltori con quelle dei cacciatori;

c) garantire i terzi dai danni della caccia;

d) limitare l'abbattimento dei capi di selvaggina;

e) rendere valido il servizio di vigilanza;

f) rendere valide le fonti di produzione della selvaggina;

g) adeguare le sanzioni per i reati di caccia;

h) reperire i fondi per le esigenze del settore.

Al riguardo possono essere accettati tutti i discorsi che sono stati fatti, ma non bisogna dimenticare che ci troviamo di fronte ad una materia oggettivamente ancora tanto discutibile e in realtà tanto discussa; ed è opportuno che finalmente tra cacciatori, tra Associazioni e soprattuto in Parlamento (in questa sede cioè dove in definitiva si prendono le decisioni valide) si trovi almeno un « minimo comune denominatore » per risolvere, per quanto possibile, e sia pure parzialmente, i problemi più impellenti. Questo è un tentativo, come ha giustamente sottolineato il relatore nell'introdurre la discussione; è facile prevedere che il tentativo fallirebbe se il Senato varasse un progetto del tutto diverso nella sua essenza da quello trasmesso dalla Camera.

Mi rendo conto delle critiche e delle perplessità manifestate al riguardo, ma è necessario convincerci che tra i differenti punti di vista e i contrasti degli interessi, è oggetto del nostro esame non già un semplice compromesso ma il risultato di una assai difficile e faticosa intesa, come qualcuno ha già sottolineato.

Chiamiamolo tentativo, chiamiamola piccola intesa, piccola riforma, riconosciamo pure che il discorso di questo progetto è incompleto e talvolta imperfetto; ma disconoscerne e sottovalutarne i risultati prefiggendosi modificazioni radicali, potrebbe essere un errore; e ciò porterebbe certamente ad avere, come risultato, un nulla di fatto in questa legislatura.

È indubbiamente più palpitante il problema della data di apertura, per la quale il Ministero proprio questo anno ha voluto attenersi scrupolosamente al progetto licenziato dalla Camera, e ciò non perchè, come ho già detto al collega Salari, il Ministero non tenesse conto di utili esperienze fatte in materia con l'apertura unica, ma, prima di tutto, per un doveroso rispetto al Parlamento e, in secondo luogo, perchè dall'esperimento il Senato, e, direi, il Parlamento stesso, traesse utili esperienze per questa legge in corso di elaborazione.

Altro tema di rilievo è indubbiamente quello della caccia primaverile come pure la necessità di mantenere le riserve private.

È stato sottolineato al riguardo che la riserva deve assolvere ad interessi di natura pubblica; resta il fatto che oggi costituisce in concreto una forma di difesa oltre che di incremento del patrimonio faunistico. Sono d'accordo con chi è del parere che la riserva troppo ampia è più adatta a soddisfare il concetto feudale del diritto di proprietà e di caccia esclusiva del ricco signore; bisogna però riconoscere che più se ne dimuinuisce la dimensione più si assolve a criteri sociali, soprattutto se si considera che la riserva di più modeste dimensioni oltre che rappresentare un'oasi di tutela per la selvaggina, ne consente più facilmente l'irradiamento al di fuori dei propri confini.

Quanto al problema affrontato dall'ordine dei giorno del senatore Salari, esso trova particolarmente sensibile il rappresentante del Governo. Veda la Commissione se è sufficiente fermarsi ad un ordine del giorno di impegno del Governo a proporre in altra sede norme legislative idonee a selezionare adeguatamente i cacciatori. Forse sarebbe più opportuno però, a mio avviso, affrontare il problema in questa sede se non altro per quanto riguarda le nuove concessioni e il rinnovo delle licenze. Io ritengo il problema della selezione dei cacciatori il più importante. Con il sistema attuale si affidano le armi, per la verità, a tutti, anche a persone che dimostrano di non conoscere minimamente le distanze di sicurezza e le più elementari norme di prudenza; conoscerete anche voi il caso di persone che vanno a caccia senza saper distinguere un fagiano da un piccione, oltrechè senza conoscere minimamente le disposizioni venatorie. È capitato a me personalmente di vedere un giovanotto, tutto ben equipaggiato, che andava a caccia di quaglie senza cane e che diceva: « Ma non si vede nemmeno una quaglia! » cercando di vederle sugli alberi.

È perfettamente inutile stabilire regole, differenziazioni di sistemi di caccia e di termini per le varie specie di selvaggina, se le prescrizioni, le regole, i divieti non siano conosciuti, almeno sommariamente, da coloro ai quali sono diretti.

Una certa, non dico severità, ma cautela al riguardo qualificherebbe sempre più, ne

sono sicuro, i cacciatori come persone che sono veramente appassionate della caccia, che conoscono l'esercizio venatorio, che rispettano i diritti altrui, si autolimitano e rispettano la selvaggina che è la fonte del loro divertimento; e soprattutto una certa cautela nella selezione dei cacciatori, oltre che sotto il profilo dell'abilità nel maneggio delle armi, anche sotto il profilo delle garanzie che un cittadino armato deve poter offrire, eviterebbe molte di quelle disgrazie troppo frequenti ormai e soprattutto quegli episodi di violenza, di intimidazione e di contesa, reati veri e propri a mano armata, che talvolta le cronache registrano nei contrasti tra cacciatori e agricoltori. La coscienza venatoria, di cui ha parlato più esplicitamente il senatore Spezzano, si ottiene anche sottoponendo chi vuole divertirsi con la caccia a meditare e prepararsi preventivamente sullo *sport* che vuole intraprendere ed esercitare, e che deve essere nobilitato, come dice il senatore Carelli.

Sono senz'altro d'accordo con la preoccupazione che hanno manifestato i colleghi Bolettieri, Bonafini, Salari, Grimaldi, Sibille e altri sulla situazione della fauna; il che dovrebbe indurci però ad affidare il mondo venatorio ad organi che siano il più possibilmente tecnici. Veda la Commissione se la composizione, ad esempio, del Comitato provinciale della caccia, a cui, sia pure con le opportune cautele, vengono decentrati ampi poteri, risponda o meno compiutamente a tali esigenze o se non sia necessario qualche piccolo ritocco.

Ma non intendo scendere o dilungarmi ulteriormente in particolari in quanto il Governo avrà modo di manifestare il proprio parere nell'esame di ogni singolo articolo. Desidero solo sottolineare che se non è possibile raccogliere la raccomandazione del senatore Bonafini di adottare sin d'ora, una completa normativa, veramente adatta ai tempi moderni e alle concezioni moderne sulla caccia, è sempre opportuno però quello che stiamo facendo (con una certa sollecita diligenza, ma non più con l'assillo dell'imminente apertura che ci ha dominato nell'altro ramo del Parlamento) perchè rappresenta pur sempre un avvio e il presupposto per auspicate migliori soluzioni.

P R E S I D E N T E . La discussione generale è chiusa.

Se non si fanno osservazioni, la discussione dei singoli articoli del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle ore 12,05.

Dott. MARIO CARONI
Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari